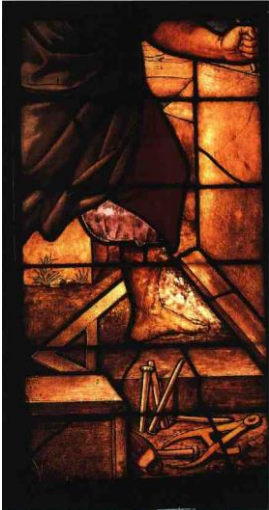


## *Il cantiere del Duomo di Milano. Dai maestri del Lago di Lugano a Leonardo*

Nel cantiere del Duomo di Milano, dopo la decisione di Gian Galeazzo Visconti di utilizzare il marmo per la costruzione della nuova cattedrale, accorrono in gran numero maestri del Lago di Lugano, specialisti nella lavorazione della pietra. A Milano, infatti, dove perdurava la tradizione romanica e l'uso del mattone, questo tipo di lavorazione era sconosciuto.



I maestri del Lago di Lugano, fin dall'inizio della costruzione e nei momenti cruciali e decisivi delle scelte costruttive, hanno ruoli di assoluto primo piano all'interno della Veneranda Fabbrica del Duomo. Con l'incarico di primi ingegneri assumono la direzione del cantiere, come ad esempio Zeno, Giacomo e Marco da Campione, Lorenzo degli Spazii di Laino, Marco e Gaspare da Carona, senza dimenticare la famiglia dei Solari, al servizio della Fabbrica per circa un secolo. E altri ancora che, al loro seguito, portano numerose maestranze.

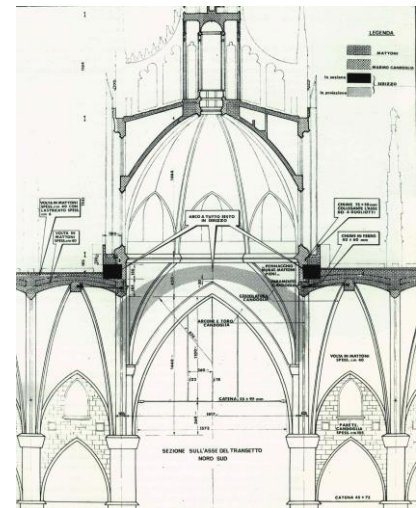
Anche alle cave di Candoglia in Val d'Ossola, dove la Fabbrica aveva il suo cantiere estrattivo, la direzione dei lavori è affidata a maestri e maestranze del Lago di Lugano. Quel marmo, infatti, non si prestava facilmente a lasciarsi lavorare in misure differenti per dimensioni e spessore. Per questa ragione, almeno per i primi tempi, fu necessario importare manodopera esterna con competenze e abilità che gli scalpellini locali, nonostante la lunga tradizione di estrazione e di lavorazione della pietra in valle, non possedevano.

Nella costruzione della cattedrale milanese sarà quindi coinvolta l'intera area geografica insubrica di Lombardia, Canton Ticino e Piemonte sia per il rifornimento di materiali che per la partecipazione di intere famiglie di maestranze qualificate.

Questa pubblicazione, per la prima volta, evidenzia lo straordinario contributo dei maestri del Lago di Lugano e concentra l'indagine sulla vita dell'immenso cantiere della cattedrale milanese, uno dei più importanti tra quelli italiani ed europei. Un racconto serrato e avvincente che fa "parlare" e "vivere" le fonti archivistiche sui primi cento anni di attività della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, sicuramente il periodo più rilevante e complesso della costruzione che vede anche la presenza nel cantiere di Leonardo da Vinci e di Donato Bramante.

Vengono così alla luce alcune curiose e inedite immagini di vita quotidiana, inesplorati retroscena sugli scontri tra le diverse posizioni teoriche di artisti locali e di maestri stranieri, ma emergono anche i rapporti, a volte conflittuali, tra la Fabbrica, l'autorità religiosa e quella politica.

Sicuramente la Fabbrica del Duomo è un esempio unico di complessità organizzativa, con aspetti di assoluta eccellenza: in caso di infortunio o vecchiaia garantiva assistenza medica e una forma di indennità alle maestranze, alle quali già dai primi anni del Quattrocento forniva occhiali per meglio eseguire i lavori.



L'esplorazione di questa realtà, una delle massime espressioni delle capacità tecniche e artistiche della società medievale, consente di conoscere in modo diretto e vivo la vita nei cantieri delle cattedrali. Offre anche un repertorio di immagini ampio e di grande suggestione.